

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Più falso della Croisette

Scusi Minzolini, ma Bertolaso e i suoi panni sporchi? E quel povero Bondi che, indignato per "Draquila", a Cannes non ci andrà, meriterà un titolo?

Nein. Il Tg1 ieri era un buco nero. Lo speaker in apertura dice: secondo Berlusconi sono state accolte le tesi dell'Italia in merito alla crisi greca. Come no. Ecco il grande statista stringere la mano a Sarkozy, poi l'intervista, decisiva: è soddisfatto del ruolo del nostro paese in questa vicenda? Risposta: «Soddisfatto, molto soddisfatto»; fine. Una bomba di notizia e un capolavoro di intervista. Infilata di commenti per far vedere che anche l'opposizione approva l'operato del governo, e parla Schifani per dir niente. La moglie di Bertolaso ha intascato 25mila euro da Anemone ma ci sorbiamo, ancora, Berlusconi. Come un capoclan afferma che non ci sta a lasciar incrinare l'unità dei suoi manipoli, le immagini mostrano Fini, il traditore. Per sapere di Bondi e della sua irritazione per la presenza di "Draquila" sulla Croisette, bisogna attendere: nessuna traccia nei titoli della decisione del ministro di declinare l'invito ad essere presente a Cannes, per protesta. Però Minzolini ci invita a comprare gioielli a basso costo. Di patacca in patacca.

non può essere oggetto di propaganda e tanto meno può essere strumentalizzato») al sottosegretario Giro.

«Bondi contro *Draquila*? In effetti, non male come titolo di un film», ride amaro Daniele Luchetti. Ma al regista, unico italiano in concorso a Cannes, non va di scherzare oltre: «Non so che dire di un ministro che si vergogna di un'artista libera. È un bellissimo spettacolo andare all'estero con film così. E bisogna essere fieri di portare fuori dall'Italia questa libertà. Questo è lo spettacolo che deve dare un paese libero». Libertà, appunto. Diritto di critica. Rispetto. «Dal satirico al ridicolo il passo è proprio breve», ironizza Fabio Giambro-ne dell'Idv, che ricorda l'anatema del premier in pieno consiglio dei ministri contro Serena Dandini: «L'insoddisfazione verso la satira e la libertà di critica è tipica dei regimi totalitari». È duro anche Walter Veltroni: quella di Bondi «è una decisione assurda, che tradisce un riflesso autoritario, ovvero l'idea che ciò che è critico è illecito». Affonda il senatore Pd Vincenzo Vita: «Se Bondi non se la sente neppure di andare a Cannes a rappresentare il cinema italiano, ne tragga le dovute conseguenze. È assai poco credibile che in queste condizioni possa davvero fare il ministro». Probabilmente è quello che pensa anche Jack Lang. ❖



Bill Clinton e Guido Bertolaso il 23 marzo 2010 a Port Au Prince nell'isola di Haiti

Monica e Clinton, Bertolaso irrita gli Usa Frattini lo rimprovera

Dopo il caso Haiti, il ministro degli Esteri si dissocia ancora dal capo della Protezione civile per la frase sulla «sua» Monica e quella di Bill Lo sconcerto della diplomazia americana: «Frase imbarazzante»

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Edue. Per la seconda volta il ministro degli Esteri, Franco Frattini, rimprovera Guido Bertolaso per la nuova stoccata che ha rifilato ai Clinton, mettendo in imbarazzo l'Italia nel rapporto con gli Stati Uniti. Se la prima riguardava l'accusa agli Usa di inefficienza nei soccorsi portati ad Haiti, questa volta Mister Protezione civile è piombato nel cattivo gusto parlando delle due «Monica» che avrebbero messo nei guai se stesso e l'ex presidente Usa.

In modo netto, il ministro degli Esteri ha comunicato che «la Farnesina e il governo si dissociano pienamente dal linguaggio e dalle affermazioni» del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, parole che «non riflettono in alcun modo il pensiero del governo italiano». E ancora, per scusarsi verso Hillary Clinton, ora segretario di Stato Usa, il ministro a nome del governo «in maniera ferma e compatta riafferma la

massima stima e considerazione nei confronti dell'ex presidente americano, Bill Clinton». Poi, seguendo le orme di Silvio, Frattini intervistato a *Radio Anchio* ridimensiona il giudizio a «battuta non offensiva e non indirizzata» a mettere in dubbio «l'amicizia e la stima profonda» del governo verso Bill Clinton.

Che tra Frattini e Bertolaso, due esponenti del governo che si occupano direttamente o occasionalmente di affari esteri, non corra buon sangue, quanto piuttosto gelosia per conquistare il podio nella considerazione del premier, è cosa nota. Ma in questo caso ha un suo peso la reazione Usa: fonti diplomatiche americane, infatti, se pur in via non ufficiale hanno fatto trapelare presso la diplomazia italiana il loro disappunto per l'uscita di Bertolaso, definita «imbarazzante».

Nel gennaio scorso Hillary Clinton aveva reagito duramente alle critiche del capo della Protezione civile pronunciate sulle rovine di Haiti: «Chiacchiere» calcistiche da «processo del lunedì», tanto che Berlusconi intervenne per bacchettare l'amico Guido e affiancare Frattini nel condannare dichiarazioni che «hanno generato equivoci». Salvo fa-

re la solita capriola di rappresentanza di fronte ai membri dell'Ocse, martedì scorso, dando ragione a Bertolaso sulla critica alla gestione dei soccorsi Usa da Haiti.

Ma la sparata del capo della Protezione civile dall'isola caraibica piombò sul ministro degli Esteri in volo notturno verso Washington, dove il giorno dovette subire l'imbarazzo di sedere accanto a una Hillary Clinton su tutte le furie. Così, in diretta, prese le distanze dalle parole di Bertolaso dettate dalla «emotività». Confermata piena stima e fedeltà verso gli Stati Uniti, il ministro riuscì a tamponare il caso diplomatico; l'altro, invece, si offese: ma quale emotività?

Così venerdì il Super sottosegre-

Le critiche su Haiti

Hillary: «Chiacchiere da processo del lunedì» Berlusconi intervenne

La retromarcia

Il titolare della Farnesina si corregge: «Battuta non offensiva»

tario ha messo di nuovo in difficoltà il titolare della Farnesina tirando fuori lo scandalo Lewinsky per fare pulizia sul suo: «Volevo dire a Bill Clinton che io e lui abbiamo avuto un problema che si chiama Monica», ha detto Bertolaso occupando, col beneplacito del premier, la sala stampa di Palazzo Chigi per i suoi fatti privati. Ma se lui è convinto di «non aver avuto problemi reali» con la massaggiatrice brasiliana al Salaria Sport Village, «lui - Clinton - qualche problemuccio l'ha avuto» con la stagista.

Dietro le quinte ci sono sia la rivalità tra i due che il conflitto di competenze che si stava aggravando con la nascita, poi sfumata, della Protezione civile Spa: sarebbe entrata spesso in conflitto con le competenze del Dipartimento cooperazione della Farnesina. al quale sono stati dimezzati i fondi. Non ultimo quel rischio di alleanze sul fronte dell'energia: l'asse Berlusconi-Putin per gli accordi Eni-Gazprom (e Bertolaso è sempre il fiduciario del premier) o i patti con la Libia: strategie che fanno storcere il naso agli Usa. Partita che si gioca su quel campo del conflitto d'interessi del ministero dello Sviluppo tanto più con l'interim. All'impetito ministro Frattini l'arduo compito di tenere saldo il filo tanto sbandierato da Silvio, ai tempi di Bush, con l'alleato americano. ❖